

IMPORTANZA DELLA SCELTA DEL QUADERNO PER GLI ALUNNI DI PRIMA PRIMARIA

Il **supporto** per scrivere ha la sua importanza e può essere anche esso **inclusivo**. Nessun testo o rivista indirizzata ai docenti, mi risulta abbia mai focalizzato la sua attenzione su quale sia la tipologia migliore del quaderno per affrontare il primo approccio alla scrittura. In occasione delle numerose formazioni, che mi danno la possibilità di conoscere il pensiero dei docenti a riguardo, ho rilevato il loro interesse per questo argomento e nel contempo la varietà di scelte effettuate : dal quadernone a quadretti grandi, o a quadretti piccoli; dal quaderno a righe di quinta, per passare solo successivamente, nel momento di uso del corsivo, al quaderno a righe previsto per la prima primaria. Ho avuto anche la documentazione di un cambio di tipologia di quadernoni effettuata in alcune classi: si è passati nel giro di alcuni mesi al cambio di tutti i tipi di quadernone! È interessante la documentazione per ricostruire la storia dei quaderni (I diversi Musei della scuola raccolgono immagini di quaderni. Erano tutti di piccole dimensioni, per l'italiano erano a righe, come quelli attuali, e a quadretti piccoli per la matematica).

QUADERNO A RIGHE DI PRIMA PRIMARIA

Da circa 15 anni , dopo averlo sperimentato personalmente nella mia pratica di insegnante di scuola primaria (38 anni di docenza, vissuti nella continua ricerca di innovazioni, trasferendo nella realtà scolastica approfondimenti teorici ricevuti in percorsi di studio seguiti in diversi

master universitari) realizzo attività di supporto didattico e pedagogico a docenti sull'apprendimento strumentale della scrittura e lettura (argomento di mio particolare interesse).

Entrando nello specifico dell'uso del quaderno a righe per il primo contatto con la scrittura, nel 2003 ho iniziato con un gruppo di 6 classi prime primarie (150 alunni circa) a indicare alle insegnanti la possibilità di cambiare : passare dal quaderno a quadretti, sempre da loro utilizzato, al quaderno a righe. 4 docenti hanno accolto la sperimentazione, mentre 2 hanno preferito mantenere il " vecchio percorso".

Confronti continui e monitoraggio dei risultati hanno indotto, entro il primo mese di scuola, tutte le 6 docenti a optare per il quaderno a righe che si trova comunemente in commercio ed è indicato per i bambini di classe prima . Negli anni le evidenze hanno spinto moltissimi docenti ad utilizzare questo percorso innovativo : hanno ritenuto produttivo usare fin dall'inizio, anche per la scrittura in stampato maiuscolo, il quaderno a righe di prima primaria , rinunciando al passaggio intermedio al quaderno a righe di quinta , senza più cambiarne il formato per tutto il primo anno scolastico . Questa scelta ha confermato che i bambini imparano a muoversi con sicurezza su quegli spazi e quelle righe, adattandovisi con facilità anche nel momento di passaggio alla scrittura in corsivo.

La conferma di quanto sopra sperimentato dai docenti, viene anche dalla ricercatrice Laura Bravar, IRCCS " Burlo Garofolo" di Trieste, che si occupa di tematiche riconducibili alla prevenzione e recupero della disgrafia **sconsiglia** (nei convegni e in articoli) **i quaderni a quadretti** per iniziare il

percorso di scrittura " la griglia di sfondo verticale e orizzontale crea una confusione percettiva e un rumore di fondo che disturba lo scrittore, soprattutto se ha un disturbo dell'apprendimento".

<http://www.scritturacorsiva.it/righe-quadri-o-foglio-bianco.html>

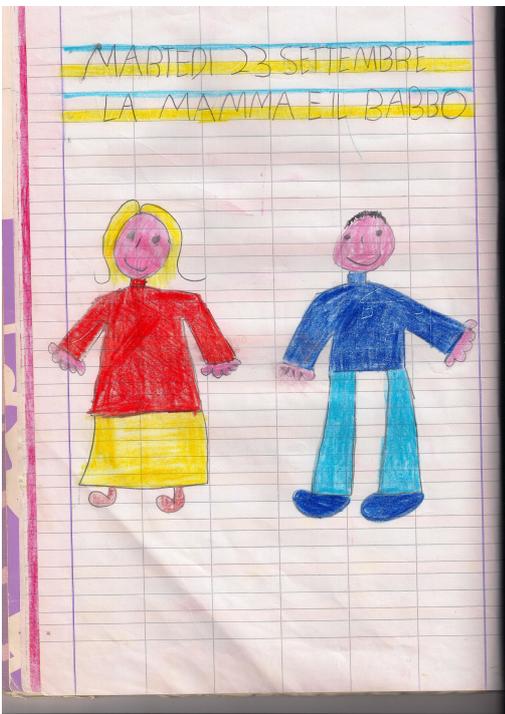
Eppure se analizziamo alcune pagine presenti nei libri scolastici per la prima primaria, ci accorgiamo che predomina il riferimento alla quadrettatura.

IL PERCORSO METODOLOGICO

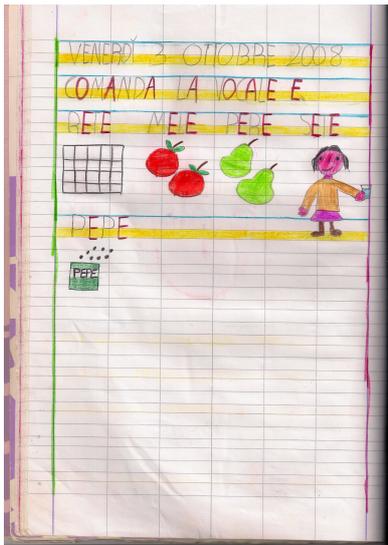
I docenti presentano il quaderno a righe, facendolo " parlare" ; esso stesso illustra, infatti, le regole che si devono seguire per "viaggiare" sulle sue pagine. Invitano i bambini a " mettere le mani " sulla pagina , individuando e seguendo con il dito la prima riga e i successivi spazi ; focalizzando la loro attenzione sulla **ritmica alternanza**: riga- spazio bianco- spazio giallo. Successivamente ogni bambino personalizza la pagina del quaderno intervenendo attivamente con i colori che diventano simboli del percorso che fanno le lettere quando scendono a terra. La narrazione che li affascina e che facciamo vivere con l'immaginazione parla di un elicottero che trasporta le lettere dell'alfabeto , che da suoni , che i bambini utilizzano sempre quando parlano, prendono forma e diventano "segni" che scendono dall'elicottero, si aggrappano alla linea del cielo , per planare poi fino a terra. Quindi la prima linea che i bambini incontrano nel quaderno è la **linea del cielo** (viene colorata con la matita celeste); successivamente le lettere passano attraverso lo **spazio che**

rimane bianco come l'aria e infine atterrano nel secondo spazio (**spazio della terra** che facciamo colorare di **giallo**).

Questo lavoro di coloritura risulta molto efficace per la **coordinazione oculo- manuale**. Nei primi giorni di scuola facciamo riempire con il colore rosso anche gli spazi laterali della pagina (rappresentano le zone in cui è vietato l'accesso, dove le lettere non possono transitare : regole della circolazione della "pagina- strada").



Successivamente indichiamo con una **linea verticale verde** l'inizio del percorso di scrittura e con una **linea verticale rossa** la linea che marca l'alt (dobbiamo fermare la nostra scrittura).



Per facilitare l'apprendimento della direzionalità , raccontiamo la “**storia della calamita**”, che ha il potere di attrarre verso di sé le lettere. Posizioniamo una calamita di carta sul piano di ogni banco , nella parte destra per ricordare che la scrittura segue la direzione sinistra – destra . (Immagine tratta dal libro Ventriglia L. “Il coniglio coraggioso”, classe prima, letture e percorsi di educazione linguistica; Signorelli, 2001)

Didattica: Fase alfabetica

(acquisizione del magazzino grafico)

- ❑ Convenzionalità della lingua scritta (direzionalità sinistra-destra)



Abbiamo evidenziato che questa strategia aiuta molto i bambini. Significativa a riguardo la testimonianza di Francesco , studente con

diagnosi di disturbo specifico di apprendimento. In occasione di una conversazione di fine quinta primaria, che aveva come oggetto di ripercorrere con la memoria gli eventi della prima primaria, attraverso la “valigia dei ricordi” , contenente oggetti e immagini relativi al primo anno di scuola, vedendo la calamita ha affermato :” Grazie a questa calamita ho imparato a scrivere bene la F e la E. Non sapevo mai dove dovevano guardare le braccia: verso la linea verde o verso la linea rossa!”

LA RISPOSTA DEI BAMBINI

Naturalmente nelle prime settimane di scuola non chiediamo ai bambini di saper scrivere entro il predetto spazio, li aiutiamo a gestire questo controllo solo per la scrittura della data. Successivamente , ogni mattina, i bambini sanno di avere un appuntamento fisso , una ritualità : “ si preparano la pagina” dove far viaggiare le lettere dell’alfabeto. Si impegnano con piacere a colorare con il celeste la linea del cielo; lasciano in bianco lo spazio dell’aria e con il giallo marcano lo spazio della terra per scrivere la data. Alcuni proseguono fino a coprire l’intera pagina. È interessante sentire le loro parole, il loro pensiero a voce alta mentre realizzano questo compito, accompagnano il gesto con la narrazione : *“Eccomi sono la A, sono appena scesa dall’elicottero; mi tengo forte alla linea del cielo ; ecco sto scendendo ...atterrata. “*

Come primo contatto con la scrittura privilegiamo lo stampato maiuscolo. Per i bambini la presenza di spazi colorati nella pagina rappresenta una sicurezza. Ricordo lo smarrimento di Andrea, la cui insegnante aveva

comunicato, nel mese di gennaio, che ormai erano abbastanza grandi e che non era necessario colorare la pagina. Per Andrea questa decisione della maestra significava perdere i punti di riferimento cui ancorarsi.

“ Come faccio ad organizzarmi nella pagina? È come se ad un equilibrista del circo si chiede di camminare sul filo senza una rete di protezione sotto.” Per ovviare a queste situazioni , consigliamo di procedere in modo personalizzato. Alcuni bambini hanno necessità di continuare a organizzare lo spazio pagina anche in seconda primaria, altri si sentono sicuri molto prima. Il compito del docente è quello di lasciarli liberi senza far sentire “ bravo” chi smette presto e , di conseguenza, “ incapace” o “piccolo” chi ancora sente il bisogno di avere la “ rete” per sentirsi al sicuro.

RIFLESSIONI PER IL MIGLIORAMENTO

Alcune docenti mi hanno fatto notare che i maxi quaderni, spesso, non sono sufficientemente ergonomici per i bambini piccoli, che devono allungare molto le braccia, quasi “ arrampicarsi”, appoggiando le ginocchia sulla sedia, per accedere alla prima riga in alto nel quadernone. Hanno pensato di aggirare l’ostacolo lasciando la parte in alto come spazio per il disegno e cominciando a far scrivere la data a metà della pagina del quadernone. Per fare esercitare gli alunni sul gesto grafico consigliamo loro di usare un quaderno piccolo , che sembra essere un

prodotto quasi in via di estinzione , perché soppiantato dai maxi quaderni.¹

¹ Luciana Ventriglia docente specializzata in pedagogia clinica. Perfezionamento sul lavoro clinico nelle difficoltà dell' apprendimento. Autrice di articoli e testi sulla didattica inclusiva. Ha recentemente pubblicato con Antonio Calvani (professore ordinario di Didattica e pedagogia speciale, Università di Firenze) il testo " Insegnare a leggere ai bambini. Gli errori da evitare" , Carocci, 2017